Anno XXIX — Sabato 26 Ottobre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 256 bis

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le prossime discussioni parlamentari

dalle quali non siamo distanti nemmeno un mese, promettono di essere interessanti.

Diffatti verranno in campo tutti i più difficili problemi della politica italiana, tanto interna che africana, estera, finanziaria ed ecclesiastica.

Si sa già *a priori* che l'opposizione troverà tutto male quanto venne fatto dal governo durante le vacanze parlamentari; anzi non è improbabile che l'on. Cavallotti e compagnia rimettano in campo la solita *questione morale*, tanto per provocare un po' di chiasso.

La *questione morale* verrà di nuovo rimessa *ad acta*, malgrado le epistole passate e, a quanto pare, anche future.

Si avrà dunque una discussione sulle interpellanze, che darà adito ad importanti dichiarazioni governative sulla politica africana, estera ed ecclesiastica.

Non mancheranno certo i cosidetti nuovi conservatori, i quali, volendo salvare capra e cavoli, biasimeranno la politica ecclesiastica del Governo, approvando però qualunque voto di fiducia al Ministero.

A noi pare invece che l'attuale politica ecclesiastica del Governo meriti la sincera approvazione di tutti i veri liberali, e che bisogna anzi spingerlo a proseguire sulla buona via, nella quale si è messo.

Noi non approveremmo mai una politica di dispetto e di persecuzioni; questo è un privilegio dei governi clericali, come era l'infausto potere temporale che lasciava a tutti la libertà di pensare.... come voleva la sacra Congregazione dell'indice.

Ai clericali si lasci piena libertà di parola e di stampa, ma il Governo ha però il diritto e il dovere d'invigilare, che la religione non serva di pretesto per distruggere l'unità della patria.

I partiti sovversivi, sieno essi neri o rossi, devono essere tenuti d'occhio.

Non si può naturalmente pretendere che la stampa clericale usi un linguaggio pulito quando parla del liberalismo e dell'Italia come è oggi costitnita; la stampa nera è troppo abituata a distribuire villanie, insolenze, ingiurie e insulti, e non sarebbe consigliabile di usare misure repressive per farle cambiar metodo. Degli sfoghi di malrepressa bile si può benissimo infischiarsene, ma sarebbe biasimevole se il Governo volesse nuovamente amoreggiare con questi accaniti nemici della patria.

Noi speriamo che in questo proposito l'on. Crispi farà dichiarazioni franche e recise, che non lasceranno alcun dubbio sul futuro comportamento del Ministero, fino a tanto che la presidenza rimarrà a lui affidata.

Sulla questione orientale l'on. Crispi non potrà certo dire tutto ciò che sarebbe desiderabile.

Lo stato attuale delle relazioni fra le maggiori potenze d'Europa esige molti riguardi, e un ministro degli Esteri o un presidente del consiglio deve usare molta circospezione nell'esprimere il proprio pensiero pubblicamente in forma ufficiale.

Il Ministero si presenta innanzi al Parlamento in ottime condizioni; non c'è nessun timore di prossima crisi, e qualche noia l'ha solamente da temere per l'esuberante e inconsulto zelo di qualche agente delle tasse.

Fert

Il matrimonio del Principe ereditario

Anche nei giorni passati, come segue periodicamente ogni mese, rifiorì la solita voce del matrimonio del Principe di Napoli, e questa volta anche con insistenza.

Questo ripetersi continuo di tali notizie infondate, nasconde evidentemente il desiderio della maggioranza monarchica di veder risoluto questo problema di continuità, nel quale son sintetizzati tanti effetti, tanti ricordi, tante speranze.

Invero sin che vivrà l'antica invariabile tradizione di Casa Savoia di non imparentarsi con Case di cristianità eterodossa, la ricerca della principessa da destinarsi al principe diventa già difficile per la ristrettezza del campo.

Avvi bensì il solito semenzaio dei principotti cattolici della confederazione Germanica; i Gotha, i Coburgo, i Saxe, i Battemberg, regaglie della cucina matrimoniale europea, dove però si è sempre certi di trovare une rosea bionda e paffutella principessa, educata a tutti i pregiudizi del vecchio monarchismo, e senza un raggio del nuovo sole.

Ora se la fama non mente, sono veramente vari anni che la nostra diplomazia si affatica alla ricerca d'una sposa degna dell'ereditario del trono d'Italia.

Eventi d'ogni genere, pare abbiano mandato all'aria ogni progetto, e distrutta ogni previsione.

Per questo non si troverà una sposa per Vittorio Emanuele III?

Secondo noi, il torto massimo di chi s'occupa di ciò, è d'essere andati a battere alle porte di tutti questi piccoli avventurieri coronati, destinati a scomparire dal novero dei regnanti a breve scadenza, come tanti ne sparirono in Italia.

Ora, o figlia d'un ex del passato, o d'un ex del futuro prossimo, domandiamo perchè ci si dimentica d'avere in Italia, ridotte a vita privata, ma tutt'ora circondante di ricchezza e di lustro, famiglie che regnarono?

Gli Este, i Massimo, i Colonna, i discendenti dei dogi di Genova e di Venezia, i Pepoli, i Doria, i Malatesta, e giù giù tant'altri, son forse da meno, aristocraticamente parlando, dei Gotha, dei Coburgo, dei Battemberg e dei discendenti dell'onesto Bernadotte?

Per fare il re, può darsi: ma non è vero che per fare la regina occorra un'educazione particolare.

E poi la donna italiana ha meravigliose qualità di adattamento.

La compianta moglie di Amedeo non era nata regina, e lo fu meravigliosamente.

Caterina de' Medici incombeva possente sulla Francia e l'Europa, e non eran due secoli che i suoi antenati rivoltavano il carbone nelle buche di Vacchereggia!

Umberto scelse italiana la sua sposa, ed è modello d'ogni virtù.

Sia italiana la moglie di Vittorio Emanuele, come fu quella d'Amedeo di Savoia.

Non sono più i tempi che con un matrimonio si legavano indissolubili interessi dinastici.

Il 93 spezzò la tradizione e Casa d'Austria vide impassibile salire il patibolo Maria Antonietta.

Coi tempi nuovi è assai meglio per le dinastie legarsi al trono interessi ed affetti locali.

L'aristocrazia italiana è così ben concatenata di parentele che tutta si sentirebbe riconoscente e orgogliosa ovunque in mezzo a lei cadesse la scelta.... È la aristocrazia, checchè se ne dica, bisogna riconoscerlo, è sempre un non disprezzabile alleato.

Alto il grido d'Italia!

Innalzi a sè l'augusto principe la discendente d'una delle nostre grandi famiglie. Gliene sarà grato anche il popolo; sarà così salva la dignità di tutti, e vedrà l'estero ahè anchè in fatto di matrimonio l'*Italia può far da sè*, e anche bene.

N. C.

Una rottura italo-portoghese nel 1870

L'attuale incidente italo-portoghese ha richiamato alla memoria un'altra rottura di relazioni fra il Portogallo e l'Italia, avvenuta nel 1870, quando era presidente del Consiglio Giovanni Carlo duca di S. Olivara e Saldanha.

Era rappresentante dell'Italia a Lisbona il marchese Filippo Oldoini. Questi, senza pensare se il duca di Saldanha sarebbe giunto al potere, ardì, certo senza alcun tatto diplomatico, sbottonarsi pubblicamente dicendo che al maresciallo, invece di un portafoglio, conveniva piuttosto un capestro.

Quando il Duca riuscì nel suo intento, l'Oldoini non fu invitato, il 26 maggio, al ricevimento del Corpo diplomatico, e inoltre riceveva in forma cortese una specie di congedo.

Visconti-Venosta, ministro degli esteri fu interpellato in proposito il 13 giugno dal deputato Massari, e la risposta fu che, avendo il Governo aspettato invano una particolareggiata relazione intorno all'incidente dalla Legazione italiana, aveva deciso di richiamare l'Oldoini, lasciando a Lisbona un incaricato d'affari; e avendo chiesto inutilmente spiegazioni al Saldanha intorno alla sua risoluzione di non voler più trattare coll'Oldoini, era venuta la necessità di rompere le relazioni diplomatiche col Portogallo.

Queste però, dopo lunghe e laboriose trattative, furono ristabilite.

DALL'ERITREA

Come si spiega la ritirata di Baratieri

La competentissima *Italia militare* dà queste spiegazioni:

« Il generale Baratieri arrivato ad Antalo non solo si sarebbe trovato sprovvisto di mezzi di trasporto per viveri e munizioni, bastando appena i muli che aveva a fare il servizio tra Antalo ed Adigrat, ma avrebbe trovato il paese interamente sfruttato.

Ia qualche località i campi sono fiorenti di messi in erba e di frutta immature, ma il bestiame fu tutto portato via. Non c'è una vacca nè una capra a ottanta chilometri all'intorno.

Ma c'è di più: il paese al di là di Antalo è corso da bande che rendono pericoloso l'avanzarsi senza un buon fiancheggiamento e la strada da Antalo ad Ascianghi passa per luoghi difficilissimi, per strette dove bisogna sfilare uno per uno e nelle quali sarebbe pericoloso inoltrarsi senza essere padroni delle alture che le dominano.

Ma vi è di più: è ragionevole ritenere che la fuga di ras Mangascià non sia stata una fuga nel vero significato della parola; egli probabilmente si trova colla maggior parte delle sue forze ad Ascianghi dietro ras Oliè.

In questa situazione il generale Barattieri deve avere pensato che non era prudenza l'andare avanti e che conveniva meglio usufruire quanto si era conquistato fortificando Antalo e Makallè; deve aver pensato che non vi era pericolo nel ritardo, stante le notizie che giungevano dallo Scioa, dal Goggiam e dall'Harrar dove, come dice il dispaccio, *regna la massima confusione* e nessuno si muove; deve avere pensato che il ritardo, in questa situazione poteva riuscire a nostro vantaggio, perchè i sette od ottomila uomini (se Mangascià si è unito ad Oliè non devono essere di meno) raccolti ad Ascianghi non possono restarvi a lungo avendo bisogno di mangiare.

Essi fra poco devono disperdersi o farsi innanzi ed attaccare. Se si sperderanno (le buone informazioni non ci mancano) sceglieremo il momento opportuno e andremo ad Ascianghi; se si faranno innanzi ad attaccare, li riceveremo in posizioni forti e fortificate.

Frattanto si può attendere ad ordinare il paese conquistato e ad aumentare le proprie forze.

« Così spiegano persone competenti la condotta del generale Baratieri e crediamo abbiano ragione. »

Invio di materiale da guerra in Africa

E' partito da Napoli per Alessandria e Massaua il piroscafo della portata di 2334 tonnellate trasporta a Massaua il seguente materiale: 150 tonnellate di oggetti vari di vestiario e viveri in conserva; varie macchine per triturare il grano, molti attrezzi e fili telegrafici.

Fra questo materiale partito per l'Africa specifichiamo i seguenti oggetti:

40 muli,
600 bardature,
1000 moschetti,
6 cannoni da 7 da montagna,
1000 shrapnell,
2000 cartocci di flite.

Partenza d'uomini per Massaua

Collo stesso piroscafo che porta in Africa il materiale da guerra sopra indicato, partirono una ventina di ufficiali, fra cui uno reduce di licenza e una trentina di uomini di truppa, fra cui alcuni sottufficiali.

Una gran parte di questi ufficiali partenti sono già stati in Africa.

L'ufficiale superiore che comanda il distaccamento è il maggiore Camera che fu altra volta in Africa col generale Baldissera.

ULTIME NOTIZIE

Menelick sarebbe vivo

Roma, 25. Notizie da fonte francese da Aden e Obok smentiscono la morte del negus Menelik.

Al ministero degli esteri non negano la morte, dicendo che si aspettano notizie esatte; ma si smentisce recisamente altre notizie francesi, riguardanti i movimenti insurrezionali dei dervisci, gli aumenti delle forze di Menelik e simili.

L'*Italia Militare* smentisce che nella stessa riunione si sia trattato di un piano di guerra. Soggiunge che si esaminò la questione africana dal lato finanziario e non tecnico.

Nella riunione di ieri i ministri si occuparono della questione africana da tutti i lati, mostrandosi favorevoli a procedere profittando della dissoluzione del governo abissino, ma senza fissare i limiti dell'azione, la cui opportunità è lasciata a Baratieri.

Il *Don Chisciotte* asserisce che Baratieri ha segnalato al Governo una marcia dei dervisci verso Cassala.

La partenza dell'ambasciatore inglese DA COSTANTINOLI

Voci gravi che corrono

Costantinopoli, 24. L'ambasciatore inglese, sir Filippo Currie, parte oggi per Londra, chiamatovi dal ministro Salisbury. La notizia ufficiale dice che l'assenza dell'ambasciatore durerà parecchie settimane.

Questa partenza, in tale momento, nel momento, cioè, in cui le flotte inglese e russa evoluzionano presso il Bosforo in attesa degli avvenimenti e della applicazione delle riforme per l'Armenia, produce qui la più viva impressione.

Sir Currie dichiarò al gran visir Kiamil-pascià, facendogli visita di congedo, trattarsi d'un movimento diplomatico che porterà forse il suo trasloco da Costantinopoli. Ad ogni modo nelle sfere politiche l'inquietudine è grande e corrono diverse voci. C'è chi sostiene essere stato Salisbury malcontentissimo della attitudine troppo condiscendente di Currie verso la Sublime Porta e per non avere egli saputo approfittare in tempo delle circostanze, per far operare uno sbarco inglese su suolo turco. Perciò Currie andrebbe in un altro posto e si manderebbe a Costantinopoli un altro ambasciatore più energico.

Un'altra versione invece vorrebbe vedere nell'allontanamento dell'ambasciatore inglese — che in questi ultimi giorni fu replicatamente minacciato nella vita — un segno che l'Inghilterra,

---

4 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

— Signor Boisserée, gli disse, voi avrete fatto rimarco che uno dei vostri quadri ha attirato in modo speciale la mia attenzione.

Desso mi interessa infinitamente poichè ha per me un significato tale che io non saprei invero esprimervi.

Io sarei venuto a visitarlo tante volte quante voi me ne aveste dato permesso, e sarei stato ben felice di ammirare questo essere che per tanti anni ha di vita; figuratevi invece che un giovine bizzarro, un ingegno piccino mi ha tolto questo piacere!

Egli viene in questo luogo ogni qual volta vengo io, e di più, per farmi morire dal dispetto, egli s'intrattiene, proprio delle ore intere piantato innanzi a quella pittura, che del resto poi non lo commuove per nulla!

Sorrise il sig. Boisserée, non riuscendogli certamente difficile di immaginare chi dovesse essere la persona che in tal modo importunava il vecchio maggiordomo.

— Permettetemi — gli rispose — di non credere alle ultime vostre parole. Quella pittura sembra invece che riesca di uguale interesse che a voi per quel giovine, perchè non è certamente questa la prima volta che egli la contempla per tanto tempo.

— Com'è quest'affare? Chi è quel giovinotto?

— E' certo Froeben, disse Boisserée, che da cinque o sei mesi abita qui, e che da quel momento in cui ebbe a vedere per la prima volta quella pittura, — quella dama cioè dal cappello di piume che anche voi andate ricercando — egli viene tutti i giorni e puntualmente alla stessa ora per riguardarla.

Comprenderete perciò ch'egli deve portare tanto amore a quel ritratto quanto gliene portate voi, se sempre, nel tempo in cui abita qui, egli venne a vederlo.

— Da sei mesi, signore? esclamò il vecchio. Allora io ho commesso una ben atroce ingiuria al mio cuore. Dio mi perdoni. Io credo in verità, trovandomi di umore cattivo, di averlo trattato poco cortesemente. E' un gentiluomo voi mi dite.

No, non sarà mai che si possa dire di don Pedro de Ligez che ha trattato poco gentilmente una persona che non conosce ma che dimostra essere tanto piena di nobiltà. Ditegli, ve ne prego,... ma no,lo vedrò io stesso e ne avrò da lui una spiegazione in proposito.

IV.

Allorchè egli venne nell'indomani, Froeben si trovava già nel solito luogo. Si avvicinò allora a lui con aria amichevole, e mentre il giovine si scostava gentilmente per lasciargli il posto migliore, il vecchio inchinatosi cortesemente gli disse:

— Se non m'inganno, signore, più volte io vi ho veduto fermo innanzi a questo quadro.

Voi siete a quanto pare del gusto mio, poichè io pure provo un'interesse vivissimo nell'ammirarlo, tanto anzi che mai mi stancherei dal tenere gli occhi rivolti verso di lui.

A quelle parole Froeben rimase sorpreso, tanto più perchè anche egli, avendo notato le lunghe fermative del vecchio innanzi a quel quadro, si era interessato per sapere chi fosse.

Dopo il freddo saluto del giorno innanzi egli era ben lungi dal supporre che avesse a rivolgergli delle parole gentili.

— Ne convengo, signore — rispose egli dopo un momento di pausa — ne convengo pur io che in quella immagine v'è qualche cosa che mi sorprende e che mi commuove sensibilmente.

Il vecchio lo guardò allora come volesse interrogarlo e come se quella risposta non l'avesse appieno soddisfatto, ma Froeben, d'un tono più risoluto continuò:

— Nessuna cosa più delle opere d'arte, e specialmente dei quadri, lascia sorpresi ed ammirati; spesso anche taluno fra i più grandi ammiratori che passano innanzi ad un quadro, mentre trovano corretto il disegno, e ne lodano il colorito, non vedono poi nessun'altra cosa; agli occhi di un solo individuo invece quella stessa pittura produce un senso profondo; egli si arresta come incantato, non può più staccare il suo sguardo, lo riguarda più volte, lo rimira incessantemente per osservarlo, e per contemplarlo a piacimento suo.

— Voi ragionate proprio bene, disse il vecchio tutto meditabondo volgendo lo sguardo verso il ritratto: ciò però non mi sembra applicabile se non alle grandi composizioni, ai quadri nei quali la pittura ha impresso un senso più profondo.

Quanta gente passa innanzi ad una di quelle opere pregiate restando compressa in sè stessa per il raro ingegno, per la profondità dell'opera, per il genio dell'artista! Ma possiamo noi dire la stessa cosa per i quadri del genere di quello che noi ora guardiamo?

Il giovine a quelle parole si fe' rosso in viso.

(Continua)

prevedendo complicazioni per la grande agitazione antidinastica dei mussulmani, intende intervenire colle armi, e siccome il suo ambasciatore verrebbe senza dubbio massacrato contemporaneamente a uno sbarco dei soldati britannici, lo fa partire.

Il Papa e la libertà di coscienza

L'avvenuta approvazione del progetto di legge sulla libertà di coscienza in Ungheria ha messo il Papa in collera, tanto più che questa legge è il completamento di tutte le leggi ecclesiastiche approvate, compreso il matrimonio civile.

Leone XIII voleva rivolgersi all'imperatore per pregarlo di non sanzionare quest'ultima legge, ma il nunzio a Vienna ha prevenuto il Papa che avrebbe fatto cosa inutile, perchè Francesco Giuseppe era deciso di non opporsi al Ministero ungherese.

Che differenza di trattamento tra l'Italia e l'Austria-Ungheria! Qui si grida per nulla e là si passa sopra anche alle quistioni le più gravi.

Processione disgraziata

Telegrafano da Pietroburgo che ieri a Kostka, in Polonia, mentre la processione stava facendo il giro della chiesa cattolica, rovinò improvvisamente un muro ed una parte del tetto della chiesa stessa, seppellendo sotto le macerie circa un centinaio di persone.

Vi furono parecchi morti ed un gran numero di feriti.

UNA SIGNORINA FRANCESE
sfrattata da Milano e dall'Italia

Tutti i giornali di Milano parlano di questo fatto.

Ecco come lo narra la *Gazzetta del Popolo* di Torino, in una sua corrispondenza da Milano del 23:

« La signorina Jane Sordoillet, di Digione, autorizzata da speciale diploma all'insegnamento della lingua francese, sullo scorcio dell'ottobre 1889 veniva a Milano ad assumere dietro invito ed offerte speciali, l'educazione di una bambina della famiglia Lattuada, una delle più note anche nel mondo aristocratico milanese.

La bambina tre anni dopo morì, e la signorina Sordoillet venne licenziata. Qualche mese appresso però essa ottenne un posto, quale maestra di lingua francese, nel collegio della Guastalla, dove rimase due anni e donde se ne venne per motivi di salute.

Di là fu istitutrice successivamente presso due altre rispettabili famiglie milanesi. E da qualche tempo, sempre in causa della salute malferma, si occupava ad impartire lezioni di francese in case private.

Nel frattempo, dopo cioè il licenziamento da casa sua, la signora Lattuada, avendo scoperto che il marito di lei soccorreva con qualche sussidio la povera istitutrice licenziata così bruscamente, sospettò che fra essa ed il marito esistesse una relazione amorosa.

Al momento di questa scoperta la signorina Sordoillet era impiegata in casa Barelli. E fu in questa casa che la signora Lattuada mandò un suo incaricato perchè riferisse che la Sordoillet era indegna di stare presso quella famiglia.

In seguito a ciò la Sordoillet sporse querela di diffamazione.

I querelati erano patrocinati dall'avv. Campi, deputato, l'avv. Prati assisteva la querelante.

Venuto il giorno, recentissimo, del dibattimento, si prevedeva che si sarebbe assistito a qualche cosa di piccante. Ma l'avv. Campi deluse ogni aspettativa, offrendo, in nome dei suoi rappresentanti, alla signorina Sordoillet 2500 lire, quale indennizzo, purchè ritirasse la querela. La signorina accettò, a patto che la lasciassero poi tranquilla.

Risolta così la questione i querelati pretendevano che, riscuotendo quella somma, la Sordoillet si obbligasse ad abbandonare Milano. Al che essa risolutamente si oppose assieme al suo avvocato.

Passarono dei giorni parecchi, ma le 2500 lire non arrivavano. E l'avvocato Prati, sospettando che si dilazionasse quel pagamento non già per sottrarsi ad esso, bensì per ottenere dalla Sordoillet, quando si fosse trovata proprio in bisogno, l'obbligazione di andarsene via — minacciò di querela l'avvocato che all'adienza aveva fatto l'offerta, e la signora Lattuada, in nome della quale l'offerta era stata fatta.

Di fronte a tale minaccia le 2500 lire furono pagate.

Sembrava che con questo tutto fosse finito.

Ma pur troppo questa fine altro non era che il principio d'una serie d'afflizioni e di umiliazioni per la povera signorina francese.

Giorni sono infatti essa venne chiamata nuovamente in Questura, dove subì un interrogatorio di oltre tre ore. Si credeva di poterla giudicare alla stregua delle infelici alle quali è applicabile la legge sul buon costume.

Ma nulla di meno che onesto si è trovato — perchè non si può trovare nella vita di quella signorina. Nondimeno le si fece balenare lo spauracchio dello sfratto.

La poverina avrebbe potuto salvarsi ove avesse dichiarato che se ne sarebbe andata da Milano. Invece, appunto forte della sua onoratezza, volle resistere.

Si recò dal console francese e gli riferì ogni cosa. Il console la consigliò a pazientare, lontano le mille miglia dall'immaginare quanto si stava preparando contro di lei.

Questa mattina, alle 8.30, due agenti di Questura in borghese picchiavano all'abitazione della signorina Sordoillet e la invitavano in Questura. La signorina obbedì.

Condotta a San Fedele si ebbe la strana quanto inaspettata comunicazione, che c'era un decreto di sfratto dall'Italia contro di lei. Non le si permise nemmeno di ritornare a casa a mettere in assetto le sue robe. Fu trattenuta in arresto.

Non le fu permesso nè di prendere il treno diretto, piuttosto che l'ordinario; nè di viaggiare in seconda anzichè in terza classe.

Il console francese si recò sollecitamente in Questura per avere contezza del decreto di espulsione. Il decreto è motivato così: « Per motivi d'ordine pubblico (!?) »

Il Questore dichiarò che non sa nulla di nulla; che egli non fa altro che eseguire un ordine del prefetto.

Il console andò allora in Prefettura, perchè alla signorina espulsa fosse accordata una dilazione di due giorni. Il prefetto, alla sua volta, dichiarò che il decreto era venuto dal ministero dell'interno, e che egli doveva senz'altro farlo eseguire.

E così fu fatto.

Oggi, alle 18,40 — cioè dopo nove ore dalla comunicazione del decreto — le Sordoillet, scortata da una guardia in borghese, anzichè dai carabinieri (le venne fatta questa grazia) partì alla volta di Torino, per essere consegnata alla polizia francese.

Il console riferirà subito all'ambasciata la storia di questa espulsione. »

—

La *Sera*, di Milano, fa le seguenti osservazioni sullo strano fatto:

« L'impressione per questo fatto è vivissima, ed i commenti sono infiniti. A tutti pare assolutamente inverosimile che — quali siano stati i rapporti interceduti fra le persone della famiglia Lattuada e la signorina Sordoillet — questa potesse venire sfrattata dall'Italia per ragioni di *ordine pubblico*, mentre facendo anche tutte le peggiori ipotesi sulla condotta di lei, si rimarrebbe sempre nella serie dei fatti di *ordine privato*.

Occorrono delle spiegazioni esaurienti che soddisfino l'opinione pubblica. La questura e la prefettura si trincerano dietro gli *ordini superiori*; e c'è anche chi parla d'influenze che, forse, avrebbero sorpresa, a Roma, la buona fede delle autorità centrali.

Tutti a Milano desiderano un'autorità di pubblica sicurezza che faccia davvero della *pubblica sicurezza* proteggendo gli averi e le vite dei cittadini. I fatti — almeno quelli che si conoscono — della signorina Sordoillet e delle persone con le quali si è trovata in conflitto non paiono tali da richiedere l'azione delle autorità di polizia.

Se l'autorità dovesse occuparsi di tutte le mogli gelose, di tutti i mariti infedeli, staremmo freschi davvero; e se si dovesse procedere per *sfratti*, chissà che spettacoli divertenti ogni giorno!.. »

Che cosa dice la signora Barelli

La *Sera* giunta oggi scrive:

« Sulle origini dei guai della signorina Sordoillet, abbiamo voluto assumere dirette informazioni dalla signora Savina Barelli, in casa della quale la Sordoillet, dopo abbandonata la casa Lattuada ed il collegio della Guastalla, fu accolta come istitutrice, e ne venne poi licenziata, dopo un mese, con un pretesto.

La signora Barelli ci dichiarò innanzi tutto che per la Sordoillet ha sempre nutrito e nutre tutt'ora la massima stima perchè è convinta che la giovinetta è e fu sempre onestissima.

(Aggiungiamo, per la verità, che la signorina Sordoillet è tutt'altro che bella, anzi il contrario).

La signora Barelli, e per lei il marito, furono obbligati a licenziarla col pretesto di pigliar stanza in campagna per sottrarsi ad una vera persecuzione da parte di persone che più volte furono a farle visita per persuaderla che la Sordoillet non era degna di stare in una casa onesta, che aveva avuto una relazione non lecita, e che ovunque la ragazza si fosse recata si avrebbe dovuto far conoscere tali cose.

La Sordoillet potè sapere la ragione *vera* del suo licenziamento da casa Barelli allorquando avendo fatto inserire nelle quarte pagine dei giornali un annuncio per offerta di lavoro, ed avendo richiesto al Barelli il permesso di annunciare il nome di lui per le referenze, il Barelli la pregò di non pubblicare il suo nome per non avere nuove molestie da parte di persone (*e qui fece dei nomi*) pur dicendosi sempre pronto a dare le migliori informazioni in via affatto privata. »

CASTELLI FRIULANI

CANUSSIO

C'era proprio un castello a Canussio? — E' quello che ben difficilmente si può asserire con certezza. Canussio è un paesello — questo per chi no'l sapesse — posto sulla riva sinistra del Tagliamento a circa nove chilometri a nord di Latisana. Non potendo dir nulla del castello, che alcuni scrittori accennano soltanto, dirò qualche cosa della famiglia che gli diede o ne ricevette il nome.

I Canussio erano nobili Cividalesi e la lor famiglia fu già anticamente chiara ed illustre. Molti de' suoi membri coprirono cariche importanti, altri si resero noti nelle lettere e nel foro. Ricorderò fra gli altri Nicolò Canussio insigne storico illustratore della sua città, de' duchi longobardi e dei Cividalesi illustri; Ottolino consigliere patriarcale nel XIII secolo; Ulvino, nel seguente, capitano di Soffumbergo, deputato di Cividale e capo delle milizie cittadine.

Tennero per qualche tempo il capitanato di Soffumbergo e la torre d'Orzone presso Cividale. Inoltre, come si sa dalle investiture loro rilasciate dai Patriarchi, possedevano altri feudi qua e là per il Friuli. I Canussio furono sempre nobili ministeriali.

Non lascierò di parlare di questa gente, senza ricordare che un Giulio Canussio fu ferito nella celebre zuffa avvenuta in Cividale nel 1596 fra i Manzano e i de Puppi e nella quale rimase ferito sotto il ginocchio lo stonico Nicoletti (1).

Probabilmente in Canussio gli omonimi signori tenevano, se non un castello, una casa incastellata a tutela di qualche podere.

POCENIA

Anche Pocenia ebbe un castello o *motta incastellata*, come viene anche chiamata in certe antiche investiture del XIII secolo. Appartenne alla famiglia omonima ed i primi ricordi di essa risalgono al 1263. Il paesello di Pocenia è posto a nord-est di Latisana, e ne dista circa 11 chilometri. Bisogna tener conto però che alcuni storici pongono questa *motta incastellata* presso Flambro o Castelluto e che altri accennano anche ad un castello di Flambro inferiore. Sarebbe forse la stessa cosa?

Nel 1380 un nobile dei Pocenia sposò Frisa di Mels.

ANCORA VARMO

Ecco alcune notizie che si possono aggiungere a quanto dissi relativamente al castello di Varmo il 22 settembre:

Il castello era bagnato dal fiumicello omonimo, che si transitava per un ponte. La robusta porta d'accesso era fiancheggiata da due colossali leoni di pietra. Nel palazzo poi ci erano undici sale, una delle quali serviva per palestra d'armi. In questa si osservava una ricca spada, dono di uno degli Ottoni imperatori.

C'erano poi le seguenti lapidi:

1.

LVDOVICI DVCIS DE THEO PATRIARCHAE
ARMIS ET INCENDIS EVERSAM
ANTIQVAE GLORIAE MONVMENTVM
VARMILIUS VARMIVS FRANCISCI FILIVS
ARCEM RESTITVIT
ET
MVNITISSIMVM REDDIDIT

2.

S. DANIELIS REGVLVS
VARMILIVS VARMIVS FRANCISCI FILIVS
VETVSTISSIMAM ARCEM BELLO EVERSAM
PROPRIIS INSTAVRATAM IMPENSIS
MVNIVIT

Per il prossimo sabato i castelli di *Palazzolo, Latisana, Precenicco*.

Udine, 23 ottobre 1895

ALFREDO LAZZARINI

(1) Un mese e mezzo circa dopo, l'insigne scrittore morì in causa della riportata ferita. Oltre a lui rimasero feriti i canonici Scipione di Manzano e Nicolò Puppi, Francesco Nordis e altre persone.

CRONACA PROVINCIALE

DA SEGNACCO
Incendio

Ci scrivono in data di jeri:

Alle ore 11 del 22 corr. si manifestò un principio d'incendio in una camera al primo piano dell'abitazione di Paolo Zin fu Francesco.

Il danno è di L. 50, assicurato pressso la « Fenice » di Vienna rappresentata in Udine dal sig. Giovanni Lombardini.

DA GRIONS (Sedegliano)
Il cappellano derubato

La sera del 22 corr. il cappellano don Luigi Della Savia, fu vittima di un furto audace. Durante la notte, i ladri, (giacchè ne dovevano essere più di uno) introdottisi in canonica mediante scalata della finestra lo derubarono di tappeti, tovaglie, ombrelle, una pezza di formaggio, una caldaia, in cui vuotarono alcune bottiglie di acquavite, ed altri oggetti, per il complessivo valore di L. 70, senza contare il guasto recato ad un armadio, che aprirono a forza.

Bisogna notare che la finestra è munita di inferriata, ma disgraziatamente piuttosto rara, perciò, i gaglioffi hanno fatto introdurre un uomo piccolo, probabilmente un ragazzo, il quale, poi aprì la porta. Il resto dell'impresa è noto. Furono qui l'autorità giudiziaria ed i carabinieri, ma non scoprirono nulla.

DA ARTA
Minaccie

Verso le ore 16 del giorno 20 corr. per questioni d'interesse, Cimenti Gio. Batta venne minacciato di morte a mano armata di coltello per opera del proprio figlio Daniele; ed il pericolo di vie di fatto potè essere scongiurato per l'intervento di persone accorse.

DAL CONFINE ORIENTALE
Un conferenziere chiamato alla polizia

Il professore don Emilio Silvestri tenne, alla *Minerva* di Trieste, una conferenza sul tema « Amleto ».

Il professore fu citato a comparire dinanzi alla i. r. Direzione di polizia, ove il commissario signor Ziegler lo interrogò circa ad alcuni accenni all'Italia ch'egli avrebbe fatto nella chiusa della sua conferenza.

Il prof. Silvestri dichiarò che alle sue parole era stato attribuito un significato erroneo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Ottobre 26. Ore 8 Termometro 11.—
Minima aperto notte 8.4 Barometro 740.
Stato atmosferico: Vario
Vento: E. Pressione legg. crescente
IERI: Piovoso
Temperatura: Massima 15.8 Minima 12.4
Media 13.21 Acqua caduta mm. 4
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.39	Leva ore	14.23
Passa al meridiano	11.50.59	Tramonta	—.—
Tramonta	17.4	Età giorni	8.

Alta onorificenza al deputato Pascolato

Apprendiamo con sincero compiacimento che l'on. deputato per Spilimbergo avv. Alessandro Pascolato è stato, sopra proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, insignito di una nuova, altissima onorificenza, solenne riconoscimento del grande valore intellettuale dell'egregio uomo, che è una vera illustrazione del Parlamento Italiano e che è decoro e vanto della nostra deputazione friulana.

L'onorevole comm. Pascolato ha ricevute le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Il Pascolato non è soltanto uno dei Deputati più autorevoli e zelanti, ma è anche uomo di pensiero e di studi; la Deputazione politica e l'esercizio, fatto con alti intendimenti morali, dell'avvocatura non lo hanno distolto nè dalla letteratura, alla quale dedica tratto tratto il suo spirito acuto e la sua elegante coltura, nè da quella Scuola Superiore di commercio che egli dirige con grande competenza, con molto senno, con moltissima abilità. La nuova onorificenza è quindi meritatissima.

All'eminente uomo le nostre congratulazioni vive e cordiali.

—

In questi giorni l'on. Pascolato sta visitando alcuni comuni del suo collegio.

Per le Derelitte

L'Illustrissimo sig. Commendatore Giuseppe Giacomelli ha elargito all'Istituto delle Derelitte L. 100.

Il beneficentissimo Commendatore si abbia i più sentiti ringraziamenti per tanta carità.

La Direzione ringrazia

Camera di commercio
Commercio del burro

La *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì 23 ottobre corrente pubblica il regolamento per impedire le frodi nel commercio del burro e disciplinare la vendita del burro artificiale.

Un decreto ministeriale stabilisce poi che i campioni di burro prelevati dagli ufficiali sanitari comunali e dagli agenti doganali nella provincia di Udine debbano essere spediti alla R. Stazione sperimentale agraria di Udine.

Il siero Maragliano

Il ministro dell'interno tenuto presente che il *Siero antitubercolare* preparato dal prof. Edoardo Maragliano, non può essere liberamente venduto ed adoperato a scopo di cura, se non in seguito all'approvazione del Consiglio superiore di sanità, e considerato che convenga però se ne conceda l'esperimento sotto la diretta responsabilità del preparatore, acciò ne faccia rivelare il valore terapeutico, permette l'uso di detto *Siero antitubercolare* in via provvisoria e di esperimento sotto la responsabilità dell'operatore stesso, fino a che il Consiglio superiore di sanità abbia su di tale materia terapeutica emesso il suo parere.

L'orario del tram Udine-San Daniele

On. Direttore del Giornale di Udine

Egregiamente ha fatto l'on. comm. G. L. Pecile, presidente del Consorzio per la ferrovia Udine-S. Daniele, rispondendo a scritti comparsi su taluni giornali cittadini.

Convengo pienamente con Lui che la Direzione del tram si studia in ogni modo di soddisfare il pubblico, e che un orario che accontenti tutti sarà una cosa impossibile.

Siccome però l'egregio commendatore chiude le sue brevi ma energiche parole con una specie di invito a proporre una riforma concreta all'orario « per la prossima stagione estiva » così io mi sono studiato esaminare se la cosa fosse possibile.

Certo che è impossibile accontentare tutti, ma si potrebbe forse accontentare qualcuno di più degli attuali.

Infatti, quali sono i gravi lagni che vengono mossi? — Sono questi:

In attesa del diretto la mattina a Udine, si parte qualche poco in ritardo e a S. Daniele si arriva sulla piazza dopo le 10. I giorni di mercato non solo (di estate) si arriva tardi sul mercato di S. Daniele, ma anche su quello di Fagagna; lo sanno i negozianti che non possono approfittare dei treni per recarsi su quelle piazze.

Se poi il diretto non arriva in tempo (spesso è un fatto costante) il primo treno non porta la corrispondenza che giunge solo dopo mezzogiorno.

Gli inconvenienti si fondano perciò specialmente sul primo treno che parte da Udine.

E non ci sarebbe modo di rimediarvi? A taluno pare di sì.

La mattina i treni partono da Udine-P. G. alle 8 e 1/2 circa e 11 1/2 e occupano circa un ora e mezza per giungere a S. Daniele ove arrivano verso le 10, e verso le 13.

Se i due treni partissero invece il primo (da porta Gemona) alle 7, ed il secondo alle 10.45 si avrebbe la comodità di arrivare a S. Daniele alle 8 e mezza col primo, alle 12 e un quarto col secondo.

Dei treni da S. Daniele a Udine solo il secondo dovrebbe subire variazione e partire cioè alle 9 e un quarto circa invece delle 11.

Non ho precisato ore nè coincidenze, cose tecniche di dettaglio che si potrebbero determinare dalla Direzione.

Con questa riforma, *per la prossima stagione estiva* si avrebbe comodità per avere la corrispondenza in modo che anche i postini che vanno a Fagagna e S. Daniele a prendere le corrispondenza il primo alle 12, il secondo alle 13, potrebbero partirsi colla corrispondenza del diretto certamente giunta. E siccome il secondo treno da S. Daniele partirebbe dopo le 9 così i postini rurali sarebbero in tempo di consegnare la corrispondenza che giungerebbe a Udine per il diretto di Venezia.

Ho presa la parola su questo argomento mosso dal convincimento che l'avanzare una proposta non nuoce, e certamente se in questa proposta ci fosse — eventualmente — del buono, e consorzio e direzione tecnica ne terrebbero conto.

Scusi, onor. Direttore, la noia, ma in questa noiosissima giornata in vero che di cose gaie nè faranno difetto anche gli altri egregi corrispondenti.

Da una stazione della linea Udine-S. Daniele *A. Tor.*

Atto coraggioso premiato

Ieri veniva consegnata all'operaio *Luigi Fontanini* di Feletto Umberto la medaglia di bronzo al valor civile, conferitagli con decreto reale del 16 maggio p.p.

L'operaio Fontanini il giorno 16 novembre 1894 salvò una giovane che correva serio pericolo, essendo caduta nelle acque del Ledra.

Istruzione pubblica

Il prof. Achille Tellini è confermato regente professore nell'Istituto tecnico di Udine.

Il prof. De Gaspari è nominato reggente la seconda classe della scuola tecnica di Udine.

I professori Colombo e Rinaldi sono nominati reggenti della quarta classe delle Scuole tecniche di Pordenone e Cividale.

Tiro a Segno

Domani dalle 7 alle 9 12 lezioni 5,6,7,8.

I nostri dilettanti a Sacile

Gentilmente invitati da uno speciale Comitato, i dilettanti dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi diretti dal loro maestro sig. F. Doretti, si recheranno domani a Sacile per darvi una recita col seguente programma:

I matti, commedia in 4 atti di R. Castelvecchio; *Un sindaco ballerino* farsa.

Arresto per truffa

Verso le ore 10 di ieri venne da un maresciallo di P. S. dichiarato in arresto ed accompagnato in Caserma certo Bonetti Andrea fu Mattia d'anni 32 da Ghedi (Brescia) perchè gridando ad alta voce: « Gran battaglia in Africa, vittoria degli italiani, coi nomi dei morti e dei feriti », vendeva uno stampato al prezzo di centesimi cinque truffando così il pubblico che correva ad acquistarlo, mentre invece si venne a constatare che quello stampato non era altro se non la narrazione della battaglia di Debra Ailet già descritta or son parecchi giorni da tutti i giornali d'Italia.

Il Bonetti venne trattenuto in arresto per misure di P.S., essendo stato trovato privo affatto di mezzi di sussistenza.

75 giorni di carcere!

Innanzi alla Pretura del 1° Mandamento di Udine, si è svolto ieri la causa in confronto di Forster Armando, oriundo Svizzero, ma da parecchio tempo domiciliato nella città nostra per ragioni di affari.

Era imputato del reato previsto dall'art. 187 del C.P. perchè qualche mese fa verso le 18, volendosi recare per la strada di circonvallazione interna da Porta Pracchiuso a Porta Gemona, ebbe ad opporsi agli ordini della guardia daziaria — di posto dietro la Caserma di S. Agostino — che gli ingiungeva di ritornare indietro non essendo in quel punto permesso il passaggio.

Il Forster anzi volle proseguire la via intrapresa, quantunque — secondo il capo d'imputazione — la guardia si fosse vivamente opposta; si chè contro il divieto potè recarsi fino alla barriera di Porta Gemona, dove per giunta andò ad avvertire il ricevitore del caso che gli era toccato.

Il ricevitore fece naturalmente rapporto e la guardia si ebbe una multa di lire 5, ed il Forster una querela che lo tradusse ieri innanzi al pretore.

Il Forster ammise in parte il fatto aggiungendo che — in quel giorno — per dispiaceri avuti aveva alzato un po' il gomito.

Il P. M. in vista dei buoni precedenti dell'imputato — domandò il *minimun* della pena, cioè tre mesi di detenzione.

L'avv. Tamburlini in una minuziosa e diligente difesa domandò per il suo patrocinato la sola condanna ad una multa pecuniaria, dovendosi nel caso presente ritenersi il reato come quello di oltraggi.

Il pretore avv. Partesotti condannò però il Forster a 75 giorni di detenzione ed alle spese processuali.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 25 ottobre

Pascut Giosuè fu Carlo contadino di Porpetto, fu condannato a 37 giorni di reclusione per oltraggi al giudice conciliatore di quel comune.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30, in piazza V. E.

1. Marcia « Il passaggio del Danubio » — Grandi
2. Mazurka « Carole » — Capitani
3. Fantasia sull'opera « Napoli di Carnevale » — De Giosa
4. Valzer « Toujours ou Jamais » — Waldteufel
5. Duetti, atto 3° dell'Opera « Aida » — Verdi
6. Galopp « A rompicollo » — Faust

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20 prima rappresentazione del *Grande Circo Equestre* di proprietà di *Francesco Corradini* con programma variato.

Teatro Nazionale

Oggi sabato riposo.

Domani domenica, si darà l'ultima definitiva rappresentazione con l'addio di Facanapa, e programma del tutto variato.

La Pastorizia del Veneto

Ecco il sommario del numero 19 del 10 ottobre:

Bosi, — Congresso veterinario a Roma — Miraglia, Circolare alla società per le corse — Corse al galoppo e al trotto a Sandrigo — Il bestiame di Rendena — Il castaldo, In campagna — Fabris Veccia vellutata — C., Autunno — Saccardi, Viticoltura ed enologia nelle provincie renane — Tabacchicoltura — R. Scuola pratica di Pozzuolo, Avviso — Ufficio tecnico R. Pini — di qua e di là — Ministero di agricoltura industria e commercio.

Nelle ore pomeridiane di ieri cessava di vivere dopo penosa malattia munito dei conforti religiosi

PIETRO BARDUSCO

d'anni 74

La moglie, il figlio, ed i parenti tutti desolatissimi, ne danno il triste annunzio

I funerali seguiranno domani nella chiesa di S. Giorgio Maggiore alle ore 9 antimerid.

Udine 26 ottobre 1895

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Anderloni Maria: Pttacco ing. Luigi L. 1, Gennari Settimio 1.

Plai Alessandro: Genano Giacomo di Gio. Batta L. 1.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Grassi Luigi: Avv. cav. L. C. Schiavi L. 1, Famiglia Lorenzi 1.

La presidenza ringrazia.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 43 (anno IV) del 24-25 ottobre.

Una truffa di 17000 a Vicenza

Vicenza, 23. Ieri un individuo decentemente vestito, dell'apparente età di 35 anni, si presentò alla cassa della Banca Popolare con un buono di lire 17 mila, perfettamente imitante quelli che si emettono dall'ufficio addetto allo sconto effetti, che trovasi in altro locale.

Il cassiere pagò senza esitazione la rilevante somma.

La truffa audace venne scoperta più tardi, all'ora della chiusura di cassa.

Non si è peranco scoperto il colpevole.

Telegrammi

Cose di Turchia

Londra, 25. Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: Invece delle riforme promesse, il granvisir diresse al governatore delle provincie asiatiche i seguenti ordini: nomina di un alto commissario con un aggiunto cristiano; amnistia di tutti gli armeni arrestati prima del 23 luglio per qualsiasi reato, eccetto per quelli di diritto comune; autorizzazione agli emigrati di rimpatriare; applicazione di queste riforme ai sei vilayets in cui gli armeni sono in maggioranza.

Il *Daily Chronicle* ha pure da Costantinopoli: Gli individui (*giovani turchi*) condotti alla Scuola di medicina furono imbarcati a bordo di canotti, portati al largo e gettati in mare.

Guardia assassinata

Messina, 25. Mentre la guardia di pubblica sicurezza Terranova piantonava la casa del questore De Gennaro, dal vicolo vicino partì un colpo di pistola carico a palla a mitraglia. La guardia stramazzò a terra colpita alla mano al fianco e alle spalle. Si ignora la causa dell'attentato. Si operarono tre arresti.

Terremoto a Fermo

Fermo, 25. Stamane alle 5 45 si sentirono due forti scosse di terremoto, ondulatoria la prima, sussultoria la seconda.

Sono state avvertite altre due scosse di terremoto, la prima ondulatoria alle 12,40, la seconda sussultoria alle una e 5 pom.

Grave disgrazia

Spezia, 25. Ieri alle 4 pom. un furioso uragano fece crollare a Portovenere una casa di tre piani. Rimasero morte Cristina, Elvira e Angela Montari, ferito Angelo Montari di 4 anni.

I cittadini e i militari invitati dalle autorità prestarono soccorso.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

25 ottobre 1895

FRUTTA

Castagne	»	» 8.—	» 15.—
Mele	»	» 17.—	» 20.—
Uva	»	» 24.—	» 40.—
Pere	»	» 17.—	» — —
Noci	»	» 30. —	» —.—

GRANAGLIE

Fagiuoli di pianura » 3[illegible].— » 27.— al quin.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 ottobre 1895

	25 ott.	26 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.10	94.—
» fine mese id	94.25	94.05
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	97.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	290.—	290.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	462.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	777.—	768.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	683.—	683.—
» » Mediterranee	500 —	499.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 35	105.40
Germania »	130 30	130.30
Londra	26,60	26.61
Austria-Banconote	2.21.—	221.—
Corone in oro	1.07—	107.—
Napoleoni	21.06	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89 25	89.—
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	— —
Tendenza calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il dott. Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti giorni in Via Mercato vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
»	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti